



CONFINDUSTRIA

DL BANCA CARIGE

16 gennaio 2019

PREMESSA

Il 7 gennaio 2019, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge 1/2019 che introduce “Misure urgenti a sostegno di Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia”.

Il decreto - che è ora all’esame, in prima lettura, della Camera dei Deputati per la conversione in legge - prevede la possibilità per Banca Carige di accedere:

- a forme di sostegno pubblico della liquidità che consistono nella concessione da parte del MEF della garanzia dello Stato;
- a una ricapitalizzazione pubblica da parte del MEF, volta a preservare il rispetto di tutti gli indici di patrimonializzazione anche in scenari avversi degli stress test.

Il provvedimento del Governo segue la decisione della Banca Centrale Europea di disporre, a decorrere dal 2 gennaio 2019, l’Amministrazione straordinaria della Banca, al fine di rafforzarne la governance e consentire ai Commissari di assumere le iniziative necessarie per preservare la stabilità della Banca, completare il rafforzamento patrimoniale e accompagnarla nel processo di aggregazione con un altro soggetto bancario.

Sono stati nominati Commissari: Pietro Modiano (già Presidente della Banca), Fabio Innocenzi (già AD) e Raffaele Lener.

I Commissari, a seguito dell’approvazione del decreto, hanno annunciato:

- che la possibilità che la Banca ricorra alla ricapitalizzazione precauzionale del MEF è un’ipotesi del tutto residuale;
- di essere in procinto di chiedere l’attivazione della garanzia statale su un’emissione di obbligazioni;
- di aver avviato una due diligence sulle NPE (non performing exposure) della Banca, con l’obiettivo di una ulteriore drastica riduzione delle stesse;
- di aver chiesto ai vertici dello Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (“SVI”) una ridefinizione delle condizioni del prestito subordinato di 320 milioni sottoscritto dallo SVI il 30 novembre 2018;
- che il piano industriale della Banca, che sarà presentato entro fine febbraio 2019, potrà prevedere un’operazione di aggregazione con un altro soggetto bancario.

LE MISURE DEL DECRETO

Il decreto, che appare in linea con gli interventi realizzati in relazione a MPS ai sensi del DL 237/2016 (provvedimento che non viene però richiamato nel testo del DL Carige) è strutturato nei seguenti tre capi:

1. disposizioni in materia di garanzia dello Stato su passività di nuova emissione;
2. disposizioni relative agli interventi di rafforzamento patrimoniale;
3. copertura finanziaria e entrata in vigore della normativa.

Garanzia sulle passività di nuova emissione

Ai sensi del decreto, fino al 30 giugno 2019, il MEF è autorizzato a concedere a Banca Carige la garanzia dello Stato (onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta) su:

- passività di nuova emissione, vale a dire su strumenti finanziari di debito emessi da Banca Carige che presentino alcune specifiche caratteristiche di seguito elencate.

In particolare, tali strumenti devono:

- o essere emessi successivamente all'entrata in vigore del decreto e devono avere durata residua compresa tra due mesi e cinque anni (sette anni in caso di obbligazioni bancarie garantite);
- o essere a tasso fisso;
- o prevedere il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza.

La decisione del MEF di concedere la garanzia è subordinata alla presenza di un'attestazione della Bce sulla solvenza della Banca, alla valutazione della Banca d'Italia sulla congruità dell'operazione, sull'ammontare della garanzia e sulle relative commissioni e alla valutazione della Commissione Europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo in materia di aiuti di Stato.

- finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (erogazione di liquidità di emergenza - ELA), nel rispetto di quanto previsto nelle disposizioni nazionali di recepimento della Direttiva BRRD, dal regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico e della disciplina europea in materia di aiuti di Stato;

La garanzia dello Stato è ammessa fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro.

Interventi di rafforzamento patrimoniale

Il decreto, con l'obiettivo di "evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e di preservare la stabilità finanziaria", autorizza il MEF a sottoscrivere, entro il 30 settembre 2019, azioni emesse Banca Carige così da preservare il rispetto da parte della Banca di tutti gli indici di patrimonializzazione anche in scenari avversi degli stress test.

In proposito, si ricorda, che in parallelo agli stress test Eba-BCE dello scorso anno – che hanno riguardato nel complesso 44 istituti europei, 4 dei quali italiani, pari a circa il 70% degli attivi europei - la BCE ha condotto esercizi di stress test "paralleli" su altre 6 banche significative italiane, di cui sono state considerate le dimensioni minori e la ridotta complessità: Bper, Mediobanca, PopSondrio, Iccrea, Credem e Banca Carige.

I risultati di questi test non sono stati resi noti, ma secondo indiscrezioni stampa, sarebbero stati positivi per tutti gli istituti a eccezione di Carige, che avrebbe registrato fragilità nello scenario avverso.

Per accedere alla misura di ricapitalizzazione precauzionale la Banca dovrà presentare all’Autorità competente un “Programma di rafforzamento patrimoniale” in cui indica il fabbisogno di capitale e le misure che intende intraprendere per conseguire il rafforzamento.

Qualora l’attuazione del Programma risulti insufficiente a conseguire l’obiettivo del rafforzamento, la Banca potrà richiedere l’intervento dello Stato fornendo indicazioni sull’importo della sottoscrizione di azioni richiesta, sull’entità del patrimonio netto contabile e del fabbisogno di capitale regolamentare da colmare, sul piano di ristrutturazione previsto.

Il MEF deciderà a seguito delle valutazioni di Banca d’Italia (che dovrà acquisire l’asseverazione da parte di esperti indipendenti rispetto al valore delle azioni indicato dalla Banca) e della Bce (che dovrà esprimersi sul fabbisogno di capitale regolamentare riferito alla carenza di capitale emersa dalle prove di stress rilevanti).

Anche in questo caso la richiesta di intervento dovrà essere notificata alla Commissione europea, che dovrà verificare la compatibilità della stessa con la normativa sugli aiuti di Stato.

In proposito va sottolineato che - in linea con la Comunicazione della Commissione sugli aiuti alle banche dell’agosto 2013, che dispone l’applicazione del principio del “burden sharing”, secondo il quale la possibilità dell’apporto di capitale da parte dello Stato deve essere preceduta dall’impiego del capitale privato e dei debiti subordinati per la copertura delle perdite (principio applicato anche nel caso di MPS) - il decreto prevede che l’intervento di rafforzamento patrimoniale si colleghi all’applicazione di misure di ripartizione degli oneri (appunto il burden sharing).

Tali misure prevedono che la sottoscrizione dell’aumento di capitale della Banca da parte dello Stato sia preceduta dalla conversione, in tutto o in parte, in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione. Il decreto specifica la tipologia di passività assoggettabili alla conversione.

Secondo la Relazione tecnica al disegno di legge di conversione del decreto, nel caso in questione rientrerebbe in tale tipologia solo l’emissione dei titoli subordinati sottoscritti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e da Banco Desio lo scorso novembre. Oltre a tali titoli, Banca Carige non ha sul mercato altri titoli subordinati dal momento che, già nel 2017, aveva convertito tutti i bond subordinati in bond “senior”, esclusi dall’ambito di applicazione delle misure di conversione previste dal decreto.

La sottoscrizione delle azioni da parte dello Stato potrà inoltre essere subordinata alla revoca o sostituzione dei consiglieri esecutivi e del Direttore Generale della Banca e alla limitazione della retribuzione complessiva dei membri del consiglio di amministrazione e dell’alta dirigenza.

Come anticipato in premessa, nel comunicato stampa diramato l’8 gennaio, i Commissari hanno precisato che un intervento di ricapitalizzazione precauzionale è da considerarsi come “un’ulteriore misura a tutela dei clienti, da attivarsi come ipotesi del tutto residuale”.

Copertura finanziaria

Riguardo alla copertura finanziaria relativa agli interventi del decreto, è prevista la costituzione di un apposito Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi per il 2019 provenienti, in misura pari a 300

milioni, dal fondo istituito dal DL 66/2014 finalizzato a integrare le risorse iscritte sul bilancio statale destinate alle garanzie rilasciate dallo Stato e, in misura pari a 1 miliardo, dalla riduzione delle spese relative alla partecipazione agli organismi internazionali.

Le azioni avviate dai Commissari

Lo scorso 8 gennaio, come anticipato in premessa, i Commissari di Banca Carige hanno comunicato ufficialmente di essere in procinto di chiedere l'attivazione della garanzia statale sulla emissione di obbligazioni.

Hanno inoltre, annunciato di aver avviato iniziative fondamentali per il futuro della Banca. In particolare i Commissari:

- hanno incontrato il 7 gennaio i vertici dello Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("SVI"), formulando una proposta volta a porre le basi della ridefinizione delle condizioni del prestito subordinato di 320 milioni sottoscritto dallo SVI il 30 novembre 2018 tali da garantire la sostenibilità nel quadro del piano industriale in corso di preparazione e della prospettata aggregazione. Il bond, che avrebbe dovuto essere rimborsato attraverso l'aumento di capitale della Banca sfumato il 22 dicembre (circostanza che ha poi portato all'amministrazione straordinaria dell'istituto), ha una cedola annuale del 16%. A quanto si apprende dalla stampa, i commissari straordinari della Banca avrebbero incontrato i vertici del Fondo, chiedendo di dimezzare il tasso di rendimento - dal 16% all'8% - e di convertire parzialmente il bond in una sorta di finanziamento. Non è scontato che tale proposta venga accolta, dato che stravolgerebbe le condizioni del prestito inizialmente concordate. Il 9 gennaio si è tenuto il Consiglio di gestione del Fondo, che non ha deliberato alcuna decisione in proposito. Secondo la stampa, l'11 gennaio il Consiglio dovrà riunirsi nuovamente per deliberare in merito alle condizioni del bond. Nel caso, la proposta dovrà poi essere sottoposta anche all'Assemblea, composta da tutte le banche italiane, ad eccezione di quelle di credito cooperativo;
- hanno deciso di avviare una due diligence sulle NPE (non performing exposure) della Banca, con l'obiettivo di una ulteriore drastica riduzione delle stesse (che segue quella di oltre 1,5 miliardi appena effettuata). Carige ha l'obiettivo di ridurre il peso delle NPE senza impatti significativi sui ratio patrimoniali in analogia con le operazioni di mercato appena finalizzate. Secondo la stampa, vi sarebbe l'ipotesi di cessione di un portafoglio di NPE alla SGA, la società del MEF che è già intervenuta per le popolari venete

I Commissari hanno infine annunciato che il piano industriale della Banca verrà presentato entro fine febbraio 2019 e prevedrà un'operazione volta a recuperare attrattività in vista di un processo di aggregazione con un altro soggetto bancario.

In proposito, secondo quanto riportato dalla stampa, ad oggi, tra le banche che potrebbero essere interessate vi sarebbero UniCredit, Intesa Sanpaolo e Credit Agricole.